

PERCHÈ I VESCOVI HANNO DENUNCIATO

30/4/61
N18p3

I Cardinali, Arcivescovi e Vescovi facenti parte della Conferenza episcopale italiana presieduta dal Card. Siri, hanno emesso una comunicazione collettiva che ha per oggetto i problemi morali del cinematografo.

La comunicazione « invita i cattolici a prendere coscienza chiara del dolorosissimo fenomeno dell'immoralità di larga parte della produzione cinematografica italiana, che offende la dignità cristiana e il buon nome del popolo italiano, attenta alla sanità dei suoi costumi, e costituisce un grave pericolo per tutti, in particolar modo per le giovani generazioni.

» Pensiamo che sia giunto il momento — hanno scritto i Vescovi — per una salutare reazione da parte di tutti, secondo le responsabilità e le possibilità di azione di ciascuno.

» Convieni dire chiaramente, a coloro che affermano i diritti dell'arte e della cultura al di sopra di ogni considerazione etica, che mai l'arte può accettare di ridursi a scuola d'immoralità e di degradazione dell'uomo e che, ad essere sinceri, ben spesso nei films moralmente inaccettabili l'arte e la cultura non c'entrano affatto. Esse costitui-

scono soltanto un comodo paravento per celare ben altri interessi: si fa ricorso agli istinti più bassi dell'uomo unicamente per speculare su di essi. Il ricorrere a temi dove tutto si risolve in chiave di violenza e di sesso è un facile espediente commerciale per celare la propria incapacità di esprimere autentiche e compiute opere cinematografiche. Ne guadagnerebbe molto la chiarezza delle discussioni se si avesse la lealtà di proclamare ciò apertamente.

» Vorremmo dire a queste persone, preoccupate della prospettiva che il cinema diventi « edificante », che l'impegno morale — anche nel cinema — non impedisce affatto l'autentica creazione artistica ed il successo, come ha già dimostrato l'esperienza.

Le autorità debbono difenderci

» Rivolgiamo perciò una viva preghiera — han continuato i Vescovi — a coloro che sono preposti alla tutela del pubblico costume, del cui compito comprendiamo le difficoltà, affinché si rendano interpreti sempre più illuminati e difensori coraggiosi del-

il CINEMA ITALIANO

le tradizioni civili. Nelle sue strutture profonde, il patrimonio morale del popolo italiano è un patrimonio comune a tutti, e tutti gli onesti devono sentire il dovere di tutelarlo come la ricchezza più grande, anche se a volte questa tutela comporta fastidi ed impopolarità. Ogni cedimento sarebbe una strada per cedimenti maggiori; si faccia ogni sforzo per rendere più operanti le leggi che regolano attualmente questa materia; si studino norme legislative più adeguate, se ciò si dimostri necessario. Ma l'integrità morale del nostro popolo dev'essere difesa a qualsiasi costo, poichè a nulla servirebbero tutte le riforme materiali ove

si determinasse un decadimento generale del costume pubblico.

Protestare!

» I padri e le madri di famiglia, i quali sentono ansiosamente il problema dell'educazione dei loro figli, non restino indifferenti ed inerti di fronte alla situazione attuale, collaborino in tutti i modi possibili con i pubblici poteri per una bonifica morale nel campo dello spettacolo, elevino fermamente — nelle forme più opportune ed efficaci — la propria voce di protesta ogni qualvolta si verificassero situazioni chiaramente offensive per la morale cristiana, si facciano apostoli nel proprio ambiente per una coscienza cinematografica evangelicamente illuminata, disertino e facciano disertare dai propri figli ogni spettacolo immorale e sostengano, invece, quella produzione cinematografica che si presenta come autentico contributo per la crescita intellettuale e morale dell'uomo.

Un impegno per tutti

» A questo impegno dei genitori deve affiancarsi lo sforzo di tutti gli altri educatori, i quali devono sentire il dovere e l'urgenza di svolgere, su questo grave problema del cinema, un'opera instancabile di orientamento, di guida, di difesa nei riguardi delle nuove generazioni che si affacciano alla vita.

» Tutti i fedeli ricordino il dovere di coscienza che hanno di attenersi con fedeltà e disciplina alle segnalazioni morali fornite dal Centro Cattolico Cinematografico, organo incaricato della revisione dei films del nostro Paese ».

(Dalla Lettera Collettiva dei Vescovi Italiani)

ECCO I MOTIVI

✦ « Nel quadro della produzione mondiale l'Italia sembra avviarsi a un triste primato per il numero dei films moralmente negativi ».

✦ « Sembra non esista altro nella vita — secondo i films italiani — che la realtà brutale della violenza e del cinismo, della spregiudicatezza più aggressiva, della licenza del vizio e del perversimento sessuale, presentato nelle forme più vergognose e più avvilenti ».

✦ « L'esperienza dei pastori in cura d'anime rileva che « larga parte del cinema attuale semina rovine morali senza nome in moltissime anime ».

✦ « L'arte mai può accettare di ridursi a scuola di immoralità e di degradazione dell'uomo ».

